

*Un democristiano italiano tra ebrei e arabi: il viaggio di Celeste Bastianetto in Israele nel giugno 1948*, Paolo Zanini

Il saggio ricostruisce il viaggio in Israele del senatore democristiano Celeste Bastianetto, avvenuto nel giugno 1948, mentre era ancora in corso la prima guerra arabo-israeliana. Egli giunse in Palestina come inviato del *Popolo*, ma la sua presenza assunse immediatamente maggiore rilievo di quella di un normale giornalista. Ebbe, infatti, importanti contatti sia con gli ambienti politici israeliani, sia con i religiosi cattolici presenti in Terra Santa. La sua missione, da un lato rappresentò uno dei primi tentativi di presa di contatto italiana con il governo e i circoli dirigenti d'Israele, dall'altro fu una delle primissime inchieste sulla presenza cattolica nella regione, all'indomani della guerra e dell'esodo delle popolazioni arabe. Bastianetto, che era in diretto contatto con la Segreteria di Stato vaticana, capì come il principale problema per l'avvenire del cristianesimo nella regione non consistesse nella tutela dei Luoghi Santi, ma nella necessità di preservare una presenza cristiana che era stata indebolita e dispersa dalla guerra. Tale vicenda, dunque, riguarda tanto i rapporti bilaterali tra Italia e Israele quanto il più complesso problema dei cattolici in Terra Santa.

*Parole chiave:* prima guerra arabo-israeliana; Terra Santa; cristiani in Medio Oriente; rapporti Italia-Israele; 1948; Chiesa cattolica e Israele

*An Italian Christian Democratic Senator Between Jews and Arabs: the Journey of Celeste Bastianetto in Israel, June 1948*, Paolo Zanini

This paper concerns the journey of Celeste Bastianetto, an Italian Christian Democratic Senator, during the First Arab-Israeli war in 1948. He went to Palestine as *Il Popolo* correspondent, but it immediately appeared that his presence was crucial, not just for his role as correspondent, but also for the connections he was able to establish. Thus, he had important exchanges with both Israeli political circles and Catholics in the Holy Land. His mission seems significant for two different reasons. It represented the beginning of a relationship between the Italian and Israeli governments. This was one of the first inquiries about the presence of Catholics in the region, after the war and the exodus of Arabs. Bastianetto, who was in contact with the Vatican Secretary of State, understood that the main issue for the future of Christianity in that area didn't concern the preservation of Holy Places but the need to maintain Christian presence in this land. This episode concerns not only the reciprocal relationship between Italy and Israel but mainly the most tangled issue about the Catholic's presence in the Holy Land.

*Key words:* first Arabic-Israeli war; Holy Land; Christians in Middle East; relationship between Italy and Israel; 1948; Catholic Church and Israel

*Mondo contemporaneo*, n. 2-2011

*«Religione aperta» e pensiero nonviolento: Aldo Capitini tra Francesco d'Assisi e Gandhi*, Gabriele Rigano

Il saggio analizza le fonti ispiratrici del pensiero capitiniano a partire dall'influenza che ha avuto sull'antifascista umbro, soprattutto a livello esistenziale, prepolitico, l'esperienza francescana delle origini. Anche un confronto con un altro grande ispiratore di Capitini, Gandhi, risulta illuminante, dato che il leader nazionalista indiano risulta essere un riferimento di un certo rilievo solo nel secondo dopoguerra. Francesco d'Assisi risulta essere, da questo punto di vista, il più duraturo ispiratore del pensiero e dell'azione di Capitini, dagli anni Venti fino alla piena maturazione del suo pensiero nonviolento. Il saggio si concentra poi sulle fonti dell'interpretazione capitiniana di Francesco d'Assisi, rintracciandole nel pensiero di Giovanni Gentile, interlocutore fondamentale ma poco riconosciuto dell'antifascista umbro. Nel secondo dopoguerra il riferimento a Gandhi diventa primario, senza però sovrastare completamente il nome del santo di Assisi, a cui è legata la realizzazione più duratura di Capitini: la marcia Perugia-Assisi per la pace.

*Parole chiave:* Aldo Capitini, Mahatma Gandhi, Francesco d'Assisi, Giovanni Gentile, nonviolenza, antifascismo

*«Open Religion» and Nonviolent Thought: Aldo Capitini Between Francesco d'Assisi and Gandhi*, Gabriele Rigano

This essay analyzes the sources which inspired Capitini's thought, starting from the influence that the Franciscan experience of the origins exerted over Capitini's anti-Fascism, especially at existential, pre-political level. Also the comparison with Gandhi, another of Capitini's great inspirers, is enlightening, since the nationalist Indian leader appears to be a reference of some importance only in the late years of the post-war period. Francesco d'Assisi appears to be, from this point of view, the most lasting inspired of Capitini's thought and action from the Twenties to the full maturation of his non-violent thought. Then the essay concentrates on the sources of Capitini's interpretation of Francesco d'Assisi, finding them out in the thought of Giovanni Gentile, a fundamental but little acknowledged interlocutor of Capitini. In the late years of the post-war period, the reference to Gandhi acquires primary importance even if it never obscures the name of Saint Francis, to whom Capitini's most lasting realization is connected: the march for peace from Perugia to Assisi.

*Key words:* Aldo Capitini, Mahatma Gandhi, Francis of Assisi, Giovanni Gentile, nonviolence, anti-fascism

*Socialisti ai tempi di Stalin: il caso di Giuseppe Garretto a Ragusa (1950-1953)*, Roberto Colozza

Il saggio propone una lettura delle diverse identità del socialismo italiano negli anni finali dello stalinismo, attraverso un ampio uso di fonti d'archivio e a stampa. Questo socialismo plurale è colto nell'evoluzione di un caso di storia locale, quello del dirigente siciliano Giuseppe Garretto. Ingegnere, scrittore per vocazione, antifascista, egli fu un rivoluzionario estraneo al mito stalinista che connotò il Psi di Guerra Fredda. Garretto incrociò, da amico o avversario, i destini dei maggiori dirigenti nazionali del Psi del dopoguerra: Nenni, Basso, Panzieri, Morandi. Protagonista del Psi siciliano, prima come epuratore antiriformista e poi come reprobato antistalinista, egli incarnò le passioni dei socialismi del tempo. Attraverso le vicissitudini politiche e personali di Garretto, questi socialismi emergono con un linguaggio specifico di cui l'articolo mette in evidenza le caratteristiche semantiche e stilistiche.

*Parole chiave:* Partito socialista italiano, stalinismo, Guerra Fredda, linguaggio politico, storia d'Italia, storia della Sicilia

*Socialists in the Stalin Era: the Case of Giuseppe Garretto in Ragusa (1950-1953)*, Roberto Colozza

This essay proposes an interpretation of the different identities of Italian socialism in the last years of the Stalinist era based on several categories of unedited sources. These different forms of socialism are described through the analysis of a local case study: the experience of the Sicilian provincial chief Giuseppe Garretto. He was an engineer, a writer for passion and an antifascist. Since the 1920s he has been a revolutionary who did not follow the Stalinist wave that deeply influenced the Psi during the Cold War. As an ally or an antagonist, Garretto frequented the most important national leaders of the Italian post-WWII socialism: Nenni, Basso, Panzieri, Morandi. Being a supporter of the anti-reformist purges within the Sicilian Psi and then a victim of the Stalinist repression against the heterodox militants, Garretto synthesises the panorama of militant passions of those socialisms. They emerge with their specific language, of which the essay emphasizes the semantic and stylistic features.

*Key words:* Italian socialist party, stalinism, Cold War, political language, history of Italy, history of Sicily

*Don Giuseppe De Luca tra Croce e Papini. A proposito di un recente carteggio*, Anna Scarantino

La recente pubblicazione del carteggio tra don Giuseppe De Luca e Benedetto Croce per le delucane Edizioni di Storia e Letteratura ha fornito un importante contributo alla riflessione storica relativa ai rapporti tra mondo laico e mondo cattolico

in Italia tra anni Venti e Quaranta. Quella che emerge è soprattutto la lettura che ne diede il «prete romano», per intendere la quale occorre però fare anche ricorso, oltre che ai suoi scritti, agli epistolari coevi del sacerdote e in particolare allo scambio intrattenuto per circa trent'anni con lo scrittore Giovanni Papini. Emergono così le ragioni per le quali De Luca considerò complementari due protagonisti della cultura italiana antitetici e in profondo dissidio tra loro. Dietro questo atteggiamento stava l'ammirazione del sacerdote per entrambi, ma anche il suo duplice progetto di emulare l'azione culturale di Croce per elevare il livello degli studi religiosi in Italia e avviare un dialogo costruttivo tra cultura laica e cattolica. Il carteggio dimostra quanto in realtà questo dialogo fosse difficile, anche quando condotto sul piano elevato degli studi eruditi.

*Parole chiave:* Giuseppe De Luca, Benedetto Croce, Giovanni Papini, carteggio Croce De Luca, carteggio De Luca Papini, cultura laica e cattolica.

*Father Giuseppe De Luca Between Croce and Papini. Notes on the Recent Publication of a Correspondence, Anna Scarantino*

The recent publication by Edizioni di Storia e Letteratura of the correspondence between Father Giuseppe De Luca and the philosopher Benedetto Croce has contributed significantly to the historical appraisal of the relationship between secular and catholic circles in Italy from the '20s to the '40s. The main thread lies in the views of the «roman priest», that can be fully understood by making reference not only to his writings but also to the parallel correspondence entertained for about thirty years with author Giovanni Papini. Thus the reasons emerge why De Luca could consider as complementary two figures in the Italian culture of the time that were otherwise incompatible and deeply opposed to one another. Not only did De Luca admire both but he aimed at the twin goals of emulating Croce's cultural action in order to raise the standards of religious studies and launching a constructive dialogue between catholic and secular cultures. The correspondence shows however how difficult such a dialogue would be, even when limited to scholarly studies.

*Key words:* Giuseppe De Luca, Benedetto Croce, Giovanni Papini, correspondence Croce Papini, correspondence De Luca Papini, secular and catholic culture

*Emmanuel Mounier e il fascismo italiano, Deborah Paci*

L'autrice propone una riflessione incentrata sul rapporto di Emmanuel Mounier, direttore della rivista personalista *Esprit*, con il fascismo italiano. Il saggio si sofferma su uno specifico avvenimento: la partecipazione di Mounier al convegno italo-francese di studi corporativi del maggio 1935. Comprendere il percorso intellettuale e politico del filosofo francese richiede un'indagine della concezione mounieriana di cristianità e, al contempo, un'analisi della posizione tenuta dalla Chiesa nei confronti dei processi di secolarizzazione e del totalitarismo. All'origine di un

giudizio non completamente negativo nei confronti dell'esperimento corporativo avviato dal fascismo italiano nel corso degli anni Trenta vi era il desiderio, condiviso con i gruppi non conformisti, di giungere a una "terza via" tra liberalismo e comunismo. Secondo Mounier, il fascismo, così come il personalismo cattolico, differiva dal materialismo borghese per il fatto di richiamarsi al primato della dimensione spirituale. Ciò nonostante, si imponeva la necessità di spogliare quei valori – ritenuti sani nella loro essenza e di cui il fascismo, a suo giudizio, si faceva portatore – dal culto della forza e della violenza.

*Parole chiave:* Emmanuel Mounier, rivista *Esprit*, personalismo, corporativismo, fascismo, regime di Vichy

*Emmanuel Mounier and the Italian Fascism*, Deborah Paci

The author seeks to consider the relationship between Emmanuel Mounier – who was the editor of the Personalist review *Esprit* – and Italian fascism. This article focuses on a specific event: Mounier's participation in the Italian-French meeting of corporate studies on May 1935. The understanding of French philosopher's intellectual and political thought implies an investigation of Mounier's idea of christianity and, at the same time, an analysis of the Church's position on the secularization process and the totalitarianism. Mounier's view of the Italian fascist corporate experiment is not completely negative. This point of view depends on the common ambition shared by the Non-Conformists to reach a "third way" between liberalism and communism. According to Mounier, Fascism as Catholic personalism differs from bourgeois materialism in the importance given to the spiritual dimension. However, it is necessary to condemn violence as worship in order to affirm the supremacy of the high principles whose Fascism is considered to be mouthpiece.

*Key words:* Emmanuel Mounier, *Esprit* review, personalism, corporativism, fascism, Vichy regime

*L'eredità della partecipazione italiana alla guerra della Germania contro l'Unione Sovietica: 1941-43*, H. James Burgwyn

Le ragioni che stanno dietro la decisione di Mussolini di unirsi a Hitler nell'invasione dell'Unione Sovietica e il successivo comportamento delle truppe italiane hanno suscitato una vivace controversia nella letteratura storiografica. In questo saggio l'autore si pone innanzitutto la domanda: il duce fu spinto a intervenire da motivi di Realpolitik, plausibili o distorti, oppure da convinzioni ideologiche? L'autore prende poi in considerazione la natura dell'occupazione italiana ed esamina in quale misura l'ideologia fascista abbia permeato le menti e influenzato la condotta dei soldati italiani che combattevano accanto alla Wehrmacht. Credevano essi alla definizione fascista di crociata anticomunista o combattevano piuttosto

sto in nome del dovere, dell'onore e della patria? L'autore passa successivamente alla spinosa questione del razzismo e dell'antisemitismo nei ranghi degli italiani e, nel trattare il problema, affronta importanti contributi della recente storiografia in materia. L'autore prende infine in esame la natura delle relazioni tra soldati italiani e tedeschi. È vero che i primi forgiarono, da «italiani brava gente», rapporti più stretti con i civili sovietici, in virtù di vedute ed esperienze comuni, di quanto non fecero i cosiddetti superguerrieri della Wehrmacht? Anche in questo caso vengono esaminati i lavori di storici eminenti che hanno scritto di recente sulla questione. In conclusione, l'autore valuta la decisione di Mussolini di inviare un ampio contingente militare a combattere sul fronte orientale.

*Parole chiave:* decisione di Mussolini per l'intervento, fascismo e truppe italiane, i cosiddetti italiani *brava gente*, russo amico e tedesco brutale, razzismo e antisemitismo, l'Asse in guerra, l'errata strategia di Mussolini

*The Legacy of Italy's Participation in the German War Against the Soviet Union: 1941-1943*, H. James Burgwyn

The reasons behind Mussolini's decision to join Hitler in the invasion of the Soviet Union and the subsequent behavior of the Italian troops have sparked lively controversy in the historical literature. In this historiographical essay, the author initially poses the question: was the Duce driven to intervene by sound, or warped, Realpolitik, or by ideological conviction? The author then turns to the nature of the Italian occupation and examines the extent to which Fascist ideology permeated the minds and influenced the conduct of the Italian soldiers fighting along side the Wehrmacht. Did they believe in the Fascist definition of anti-Communist crusade, or were they fighting more out of duty, honor, and country? Next, the author tackles the thorny question of racism and anti-Semitism in the Italian ranks. In his treatment of these questions, the author discusses the important writings of recent historians on the subject. The author then addresses the nature of the relationship between the Italian and German soldiers. Did they, as «good Italians» forge closer ties with Soviet citizens, thanks to a common outlook and experience, than the so-called killer Wehrmacht warriors? Again, the writings of eminent historians who have recently written on these questions are analyzed. In conclusion, the author evaluates Mussolini's decision to send a large contingent of his military to fight on the Eastern Front.

*Key words:* Mussolini's decision to intervene, Fascism and the Italian troops, the so-called *italiani brava gente*, friendly Russian and brutal German, racism and anti-Semitism, the Axis alliance at war, Mussolini's flawed decision-making.

(Testo inglese rivisto da Mattia Toaldo)